

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti in materia di « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ».

Audizione informale di rappresentanti di Amici della Terra 87

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012 87

ALLEGATO (Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012) 92

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) .. 88

Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Esame e rinvio*) 89

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 91

AVVERTENZA 91

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 11 aprile 2012.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti in materia di « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ».

Audizione informale di rappresentanti di Amici della Terra.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 11 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012.

C. 4925 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2011.

Doc. LXXXVII, n. 5.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 3 aprile 2012.

Gianluca BENAMATI (PD) segnala l'importanza del recepimento, con l'approvazione del provvedimento in titolo, della direttiva Euratom 2011/70 in materia di gestione sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Al riguardo, fa presente che il quadro normativo nazionale presenta elementi di complessità tali da rendere necessario, proprio per consentire il suo adeguamento alla normativa comunitaria, un adeguato approfondimento delle problematiche esistenti.

Sotto questo profilo, richiama l'attenzione, da un lato, sulle norme introdotte dal precedente Governo con la legge n. 99 del 2009, che contestualmente al varo del programma nucleare aveva istituito l'Agenzia per la sicurezza nucleare e, dall'altro, sulle più recenti norme di legge contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto « decreto salva Italia »), che hanno soppresso la citata Agenzia e

riattribuito ai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente le competenze della Agenzia stessa.

Ciò detto, osserva che la citata direttiva europea, nell'attribuire a ciascuno Stato membro, fra l'altro, la responsabilità ultima riguardo allo smaltimento sicuro e responsabile dei rifiuti radioattivi, e all'istituzione di un quadro legislativo, regolamentare ed organizzativo nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (che attribuisca responsabilità e preveda il coordinamento tra gli organismi statali competenti), prevede espressamente che ciascuno Stato membro istituisca un'autorità di regolamentazione competente in materia, garantendo altresì che essa sia funzionalmente separata da ogni altro organismo od organizzazione coinvolti nella promozione o nell'utilizzazione dell'energia nucleare o nella gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.

Sotto quest'ultimo aspetto, è a suo avviso evidente che l'adeguamento del quadro normativo nazionale a quello europeo presenta taluni aspetti problematici e che la discussione sul provvedimento in titolo può costituire un'occasione preziosa per fare chiarezza e per apportare, se necessario, le opportune modifiche alla normativa nazionale.

Conclude, quindi, segnalando l'urgenza di svolgere i citati approfondimenti nell'ambito della discussione della risoluzione in Commissione n. 7-00774 da lui presentata in materia il 7 febbraio 2012 ed assegnata alle Commissioni VIII e X, di cui chiede una rapida calendarizzazione.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, assicura il deputato Benamati che rappresenterà al presidente della Commissione la richiesta testé avanzata di inserire nel calendario dei lavori la discussione della risoluzione a sua firma n. 7-00774.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione)

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è oggi chiamata ad esprimere, per le parti di competenza, il parere alla VI Commissione sul decreto legge n. 16 del 2012 recante « Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento », già approvato dal Senato che si componeva, nel testo originario, di 14 articoli, e che si è arricchito, nel corso dell'esame al Senato, di ulteriori disposizioni.

Con particolare riferimento alle disposizioni di competenza della VIII Commissione, segnala l'articolo 12, ai commi da 8 a 11-*ter*, recanti disposizioni riguardanti l'acquisto da parte della regione Campania del termovalorizzatore di Acerra provvedendo, tra l'altro, a quantificare le risorse da trasferire alla Regione, ad autorizzarne l'utilizzo e a disciplinarne ulteriori aspetti (trattamento a fini fiscali, assoggettamento ad esecuzione forzata, esclusione dal patto di stabilità), nonché a consentire il mantenimento del presidio militare dell'impianto. In particolare il comma 8, riproducendo quanto originariamente previsto dal comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 2/2012 (soppresso dalla legge di conversione n. 28/2012), autorizza la regione Campania ad utilizzare le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 7 del decreto-legge 195/2009. Lo stesso comma dispone il trasferimento alla stessa regione delle risorse necessarie, quantificate in 355.550.240,84 euro. Il comma 9 prevede che le risorse già finalizzate al pagamento

del canone di affitto di cui al decreto legge n. 195 del 2009 siano destinate alla medesima Regione quale contributo dello Stato, « tenuto conto dello sforzo della Regione Campania e delle difficoltà sul patto », come affermato nella relazione illustrativa (A.S. 3184). Il comma 10 dispone che ai fini fiscali, il pagamento da parte della regione Campania della suddetta somma di 355.550.240,84, in quanto effettuato a definizione di ogni pretesa del soggetto proprietario dell'impianto di termovalorizzazione, vale come liquidazione risarcitoria transattiva tra le parti private e quelle pubbliche interessate. Esenta inoltre « ogni atto perfezionato in attuazione della disposizione » da imposizione fiscale. La relazione ricorda che « sulla questione pendono alcuni giudizi tra il Dipartimento della Protezione civile ed il soggetto concessionario, in relazione ai quali quest'ultimo ha prestato rinuncia condizionata all'effettivo pagamento della somma netta di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 195/2009 ». Il comma 11, modificato nel corso dell'esame al Senato, inserisce la lettera *n-ter*) all'articolo 32, comma 4, della legge n. 183 del 2011, che esclude dalla disciplina del patto di stabilità interno delle regioni a statuto ordinario (dettata dal medesimo comma 4) le spese sostenute dalla regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra e le spese per l'attuazione del ciclo integrato dei rifiuti e della depurazione delle acque. Ai sensi del comma 11-*bis*, introdotto durante l'esame al Senato, non sono soggette a esecuzione forzata, in quanto riconducibili alla connotazione di entrate a destinazione vincolata: le somme finalizzate all'acquisto del termovalorizzatore; le risorse già finalizzate al pagamento del canone di affitto e destinate alla Regione quale contributo dello Stato; previa adozione da parte della Regione della deliberazione semestrale di preventiva quantificazione degli importi delle somme destinate alle relative finalità, le spese di cui alla lettera *n-ter*) del comma 4 dell'articolo 32 della L. 183/2011, vale a dire le spese sostenute dalla regione Campania per il termovalorizza-

tore di Acerra e per l'attuazione del ciclo integrato dei rifiuti e della depurazione delle acque.

Fa presente, infine, che il comma 11-ter, introdotto anch'esso durante l'esame al Senato, al fine di evitare interruzioni o turbamenti alla regolarità della gestione del termovalorizzatore di Acerra, prevede la possibilità di mantenere, su richiesta della Regione Campania, per la durata di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il presidio militare di cui all'articolo 5 del decreto-legge 195/2009, con oneri quantificati in euro 1.007.527,00 a carico della quota spettante alla regione Campania dai ricavi derivanti dalla vendita dell'energia.

Per quanto concerne, invece, le disposizioni di interesse della Commissione anche se non strettamente attinenti agli ambiti di competenza, richiama l'attenzione sull'articolo 1, commi 5 e 6, volti a non escludere dalle gare pubbliche il contribuente ammesso alla rateizzazione del proprio debito tributario; non si intendono pertanto scaduti ed esigibili, ai fini della suddetta disciplina, i debiti per i quali sia stato concordato un piano di rateazione rispetto al quale il contribuente sia in regola con i pagamenti. Aggiungo poi che l'articolo 6, al comma 2, modifica la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) prevedendo che, in sede di prima applicazione, l'Agenzia del territorio determini, per le unità immobiliari urbane prive di planimetria catastale, una superficie convenzionale, sulla base degli elementi in proprio possesso. In dettaglio, la norma è volta a derogare alla procedura prevista dal comma 9 del citato articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011 nella parte in cui si attribuisce ai comuni la facoltà di modificare d'ufficio, dandone comunicazione agli interessati, le superfici che risultano inferiori all'80 per cento della superficie catastale a seguito di incrocio dei dati comunali con quelli dell'Agenzia del territorio.

Quanto invece all'articolo 4, commi 1-bis, da 5 a 5-quater e da 5-sexies a 5-octies, fa notare che tali disposizioni recano modifiche all'imposta municipale

propria – IMU, la cui applicazione sperimentale è stata prevista, per gli anni 2012-2014, dall'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. In particolare il comma 1-bis, lettera a) esenta dall'imposta municipale propria i fabbricati rurali a uso strumentale, a condizione che siano ubicati nei comuni classificati montani o parzialmente montani. Il comma 5, lettera d) prevede che l'acconto IMU 2012 sui fabbricati rurali strumentali sia versato nella misura del 30 per cento dell'imposta dovuta, con saldo alla seconda rata. Per i fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni, da dichiarare al catasto edilizio urbano entro il 30 novembre 2012, nel 2012 il versamento dell'imposta è effettuato in un'unica soluzione entro il 16 dicembre.

La lettera b) del comma 1-bis precisa che gli immobili esenti dall'imposta municipale propria sono assoggettati alle imposte sui redditi ed alle relative addizionali.

Il comma 5, lettera b) dispone: l'esenzione da imposta per gli immobili classificati in catasto come F2, ovvero le unità immobiliari collabenti; la riduzione al 50 per cento della base imponibile IMU per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati e per i fabbricati di interesse storico o artistico.

La lettera c) del comma 5 innalza da 130 a 135 la misura del moltiplicatore da applicare per il calcolo della base imponibile IMU per i terreni agricoli.

La lettera e) del comma 5, reca alcune limitazioni all'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali, commisurate al valore del terreno. Il comma 5-bis affida a un decreto ministeriale l'individuazione dei comuni nei quali si applica l'esenzione IMU per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina.

Le lettere f) e g) del comma 5 escludono dal gettito IMU spettante allo Stato la quota di imposta dovuta sugli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibiti ad abitazione principale dei soci assegnatari, sugli alloggi regolarmente

assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari e sugli immobili posseduti dai comuni, siti sul proprio territorio, colpiti da imposta.

La lettera *h*) del comma 5 reca integrazioni alla disciplina dell'IMU relative, tra l'altro, agli adempimenti a carico dei comuni, alle dichiarazioni e ai versamenti. In particolare, per l'anno 2012, in sede di pagamento della prima rata dovrà versarsi il 50 per cento dell'importo ottenuto applicando le aliquote di base e la detrazione prevista per l'abitazione principale, senza sanzioni e interessi. La seconda rata sarà versata a saldo dell'imposta complessivamente dovuta, salvo conguaglio. Si consente inoltre di modificare l'importo delle aliquote di base e della suddetta detrazione con uno o più DPCM.

La lettera *i*) riguarda il rimborso che lo Stato è tenuto a versare per il minore gettito derivante dall'esenzione dall'ICI dell'abitazione principale ai comuni delle regioni a statuto speciale.

I commi 5-*ter* e 5-*quater* abrogano alcune disposizioni vigenti in materia di determinazione della base imponibile (a fini ICI e delle imposte sui redditi) per gli immobili di interesse storico e artistico.

Il comma 5-*sexies* dispone una riduzione compensativa di 251,1 milioni per il 2012 e di 180 milioni a decorrere dal 2013 della dotazione del Fondo sperimentale di riequilibrio in proporzione alla distribuzione territoriale dell'imposta municipale propria.

I successivi commi 5-*septies* e 5-*octies* introducono modalità agevolate di determinazione, ai fini delle imposte sui redditi, dei redditi da locazione di immobili di interesse storico o artistico.

Ciò premesso, si riserva di presentare una proposta di parere sul provvedimento in esame al termine del dibattito che seguirà la mia relazione, in modo da poter

valutare gli eventuali rilievi e le eventuali osservazioni che dovessero emergere da esso.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche alla disciplina legislativa in materia di sedi dell'ente « Parco nazionale Gran Paradiso ».

C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco.

COMITATO RISTRETTO

Modifica all'articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di termini di operatività del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

C. 3885 Anna Teresa Formisano, C. 3989 Lanzarin, C. 4370 Anna Teresa Formisano e C. 4653 Guido Dussin

ALLEGATO

Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012.

L'incontro interparlamentare – presieduto da Matthias Groote (S&D), Presidente della Commissione ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare del PE – è stato organizzato in preparazione del summit Rio+20. Esso ha registrato un'ampia partecipazione di Parlamenti nazionali (37 parlamentari nazionali provenienti da 25 camere di 20 Paesi); la delegazione del Parlamento italiano era composta dal Presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati, on. Alessandri.

L'incontro si è articolato in due sessioni, l'una dedicata al quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, l'altra all'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà.

Nella prima sessione è intervenuta la Presidente della Commissione ambiente del Parlamento danese, Lone Lokindt, che, evidenziando l'importanza del summit Rio+20 nella transizione verso un'economia verde, ha sottolineato la necessità che il documento finale, in questi giorni in fase di negoziazione, abbia una visione politica. Richiamata la centralità del quadro istituzionale, ha criticato l'attuale mancanza di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti (in particolare le agenzie delle Nazioni Unite e le istituzioni finanziarie internazionali), segnalando la necessità di istituzioni multilaterali che operino anche nel mercato. Ha espresso condivisione per la posizione delle Istituzioni europee di una riforma ambiziosa del quadro istituzionale e, più nello specifico, ha affermato la necessità di integrare la dimensione dello sviluppo sostenibile nell'Assemblea generale dell'ONU, di trasformare la Commissione per lo sviluppo sostenibile in un Consiglio per lo sviluppo sostenibile, con un mandato più forte, e di integrare i vari aspetti dello sviluppo sostenibile anche

nell'ambito di ECOSOC (Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite). Dal punto di vista danese del rafforzamento della *governance* ambientale e a fronte della complessità dell'attuale situazione (caratterizzata da oltre 100 accordi multilaterali ambientali), ha affermato la necessità di trasformazione del programma UNEP in Agenzia specializzata con base a Nairobi. Ha richiamato quindi l'esigenza che tutte le politiche, anche a livello nazionale, siano coerenti con gli obiettivi di sviluppo ambientale e ha sottolineato l'importanza della dimensione finanziaria e l'opportunità di un sistema giudiziario internazionale ambientale. Ha concluso evidenziando il ruolo che i Parlamenti nazionali sono chiamati a svolgere anche per sensibilizzare la società civile e segnalando la prossima iniziativa di *Globe International* (organizzazione di parlamentari che ha l'obiettivo di trovare risposte normative comuni alle sfide ambientali) che avrà luogo a giugno prima del summit di Rio.

L'europarlamentare olandese Gerbrandy (ALDE), che farà parte della delegazione del PE a Rio, ha evidenziato come molti negoziati sono bloccati proprio a causa della mancanza di un sistema di *governance* internazionale e ha rappresentato, in prospettiva, l'utilità di una Corte penale internazionale dell'ambiente.

Il Presidente del Comitato economico e sociale europeo Nilsson – sottolineando la necessità di un equilibrio tra aspetti sociali, ambientali ed economici – ha affermato la necessità di trasformare il Comitato dello sviluppo sostenibile in Consiglio per lo sviluppo sostenibile e il programma UNEP in Agenzia, di creare un *Ombudsman* per le generazioni future, di adottare misure per migliorare l'accesso del pubblico alle informazioni, nonché l'esigenza

di un mandato chiaro del Consiglio dell'UE alla Commissione affinché l'UE possa parlare con una voce sola.

Il rappresentante del Comitato delle regioni, sottolineando la necessità di una strategia di *governance* ai vari livelli che si basi su un'interazione dei vari livelli di potere, ha espresso apprezzamento per il riconoscimento degli enti locali nel documento *Zero draft* delle Nazioni unite, ma contestualmente ha chiesto un rafforzamento della *governance* a livello non solo internazionale, ma anche nazionale, regionale e locale e il riconoscimento degli enti locali nel quadro istituzionale assieme ai Governi nazionali e alle istanze ONU; ha inoltre affermato la necessità di sostenere la democrazia ambientale a livello mondiale, di trasformazione il programma UNEP in Agenzia specializzata e di una tabella di marcia per lo sviluppo sostenibile con obiettivi precisi.

Nel corso del dibattito, al quale hanno preso parte i parlamentari nazionali ed alcuni parlamentari europei, sono, tra gli altri, emersi i seguenti temi: la necessità di evitare sovrapposizioni di competenze, anche attraverso il coinvolgimento della FAO e dell'ILO (Cipro), l'opportunità di un coinvolgimento dell'opinione pubblica su questi temi, anche attraverso i Parlamenti nazionali (Francia), la necessità di un approccio integrato, che tenga conto anche della negoziazione in corso sul quadro finanziario pluriennale (Portogallo) e di istituire un tribunale internazionale dell'ambiente (Estonia), la destinazione del Fondo verde deciso a Durban (Francia), l'appoggio alla proposta di istituzione di un Consiglio della sostenibilità ambientale e alla trasformazione del programma UNEP in Agenzia (Jo Leinen-S&D, parlamentari belga e lussemburghese), la necessità di nuovi indicatori per misurare il benessere e lo sviluppo (parlamentari belga e lussemburghese), la definizione a livello europeo della nozione di sviluppo sostenibile (Hibner-PPE), il riconoscimento di un diritto della persona all'accesso alle risorse naturali in modo equo e sostenibile e del concetto di bene comune,

nonché la necessità di azioni dirette a smaterializzare la nostra società (Vittorio Prodi-S&D).

La seconda sessione è stata aperta dal Commissario europeo per l'ambiente Potočnik, il quale – dopo essersi soffermato sull'importante ruolo che può essere svolto prima e dopo Rio dai Parlamenti nazionali – ha descritto i progressi fatti nei negoziati verso il summit di Rio, richiamando in primo luogo il documento *Zero draft* delle Nazioni unite.

Con l'obiettivo di spiegare come si è sviluppata la posizione europea, ha richiamato la *Roadmap* al 2050 verso un uso efficiente delle risorse e la centralità del concetto di economia verde. L'obiettivo della politica dell'Unione di efficienza delle risorse consiste nel disaccoppiare l'uso delle risorse dal suo impatto sulla crescita, attraverso un approccio globale e trasversale, che coinvolga anche il settore privato.

Richiamando alcuni dati che dimostrano la crescente pressione sulle risorse negli anni futuri, ha segnalato l'importanza dell'economia verde per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e, soprattutto nell'attuale contesto di crisi, la necessità che le imprese puntino alla competitività, attraverso innovazione e ricerca, e la riduzione del consumo di risorse. Per creare l'economia verde, occorre poi disporre di condizioni di mercato che attirino la gente ad investire in certe aree, il che tuttavia non può prescindere da forme di sostegno pubblico. Non sono sufficienti tuttavia interventi pubblici transfrontalieri, occorre che ciascun Paese si impegni, a livello nazionale, con iniziative concrete, che tengano sempre conto della necessità di tutela degli ecosistemi.

Per illustrare la posizione europea in vista del summit di Rio, ha quindi richiamato le conclusioni del Consiglio ambiente del 9 marzo e in particolare l'invito rivolto alla Commissione ad adottare con urgenza proposte in 5 aree: energia sostenibile, acqua, gestione sostenibile delle terre ed ecosistemi, oceani ed efficienza delle risorse (con riferimento in particolare ai

rifiuti). Interventi su queste aree, nel contesto del contributo che l'economia verde può portare per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, consentirebbero di coprire gran parte dei bisogni e delle attività umane, dall'agricoltura sostenibile alle città sostenibili alla sicurezza alimentare. Il Commissario ha poi sottolineato l'utilità di proposte fiscali in materia di rifiuti e si è soffermato specificamente sul problema dei rifiuti alimentari (che riguarda soprattutto i Paesi in via di sviluppo), nonché dell'efficienza dell'energia e dei biocarburanti.

Ha quindi evidenziato la necessità che al summit di Rio siano stabiliti obiettivi chiari e vincolanti che forniscano un quadro onnicomprensivo per il post-2050 coerente con gli obiettivi del Millennio, partendo da Agenda 21 e dal Piano comune di Johannesburg.

Con riferimento ai negoziati in atto in vista del summit di Rio, ha informato che l'UE sta valutando la posizione di altri Paesi (a partire dall'America latina). L'obiettivo consiste nell'aprire gradualmente delle procedure negoziali multilaterali per cercare convergenze su temi diversi e superare le preoccupazioni espresse sul concetto di economia verde, anche in termini di rischi di protezionismo. Il Commissario ha registrato positivamente la convergenza tra UE e Unione africana sull'economia verde, particolarmente incoraggiante in considerazione del fatto che molti dei Paesi più vulnerabili si trovano in quelle regioni.

Altro tema affrontato dal Commissario è quello del coinvolgimento delle imprese e della società civile nelle fasi pre e post-Rio. Gli obiettivi di Rio devono essere stabiliti con chiarezza, così da lanciare segnali positivi al settore privato e guidare le imprese nella giusta direzione. In tale contesto l'UE si sforzerà per attuare i principi di accesso all'informazione e sosterrà anche il tema della giustizia in materia ambientale. Il Commissario ha concluso osservando come il messaggio

condiviso dev'essere nel senso che la *green economy* prende in considerazione anche la dimensione sociale, oltre che gli aspetti ambientali, in una nozione globale di sviluppo sostenibile e può aiutare ad eliminare la povertà e a portare alla sicurezza alimentare.

Nel corso del dibattito, i parlamentari nazionale ed europei hanno fatto emergere, in particolare, i seguenti temi: la necessità che gli obiettivi di Rio siano coordinati con gli obiettivi del Millennio (Romania) e che siano definiti in modo chiaro e con scadenze precise (parlamentare europea Antonescu – PPE), il collegamento tra una produzione sostenibile e la concorrenzialità delle imprese (europarlamentare Gerbrandy, componente della delegazione del PE a Rio), gli effetti positivi dell'economia verde in chiave di occupazione (Spagna), la già richiamata attività dell'organizzazione di parlamentari Globe International (Repubblica ceca), l'efficienza energetica (Spagna), le riforestazioni (Estonia), la coerenza degli obiettivi che l'UE si prefigge a Rio con la futura politica agricola (Lussemburgo). L'europarlamentare olandese Merckies (S&D) ha posto poi il tema dei rifiuti e delle tecniche di riciclaggio; il parlamentare belga si è soffermato sulle nozioni di « economia verde » e di « sviluppo sostenibile », nonché sul tema dell'energia (richiamando tra l'altro la posizione del Parlamento belga per l'abbandono del nucleare, il sostegno a forme di energie rinnovabili e l'importanza di un'agricoltura agro-ecologica); la rappresentante rumena ha preannunciato che la Romania insisterà su due proposte, l'una relativa alla civiltà rurale sostenibile, l'altra al riconoscimento dell'importanza della tecnologia spaziale per porre in essere tutte le azioni per lo sviluppo sostenibile. Alcuni parlamentari europei infine hanno sollevato la questione dei costi e della necessità di finanziare l'economia verde (Seeber, PPE), nonché l'importanza della leva fiscale attraverso la tassazione degli oneri ambientali (Eickhout, Verdi).